

LO STUDIO

# Turismo, il Trentino tra le poche regioni che cresce ancora

di Rosario Fichera

► TRENTO

Il "Bel Paese", come tradizione, rappresenta sempre una delle mete preferite dei turisti, italiani e stranieri, ma se si analizza il movimento turistico degli ultimi dieci anni, l'Italia non si trova più ai vertici della classifica europea. Uno studio della società di consulenza e marketing turistico, Jfc, pubblicato da "Il Sole 24 Ore", ha rivelato, infatti, che nel periodo 2003-2013 l'incremento del flusso turistico nello Stivale, pari a +8,6%, è stato inferiore a quello di altri Paesi concorrenti, come la Francia, dove si è avuto un +52,4%, la Grecia +40,7%, la Croazia +45,3%, la Spagna +11,8%, la Germania +17,5%, la Gran Bretagna +16,2% e l'Austria +14%. Ma non è tutto: solo cinque regioni italiane, Trentino Alto Adige, Calabria, Piemonte, Lazio e Veneto, hanno registrato un bilancio positivo dei flussi turistici parametrati con l'offerta ricettiva.

Secondo l'analisi della Jfc, in ambito nazionale, il Trentino Alto Adige ha registrato una crescita dei flussi turistici pari all'11,1%, posizionandosi al terzo posto della classifica, dopo la Calabria (+12,2%) e il Piemonte (+12%). Eccetto Lazio (+2,5%) e Veneto (+0,8%), tutte le altre regioni italiane hanno avuto un dato negativo.

Trentino Alto Adige, quindi, virtuoso, soprattutto se si considera il raffronto tra l'incremento delle presenze turistiche e l'aumento della capacità ricettiva, che risulta positivo. In pratica, a fronte di una crescita del-

le presenze pari al 12,5%, l'offerta ricettiva (cioè i posti letto) è aumentata solo dell'1,4%, facendo registrare, pertanto, un bilancio più che positivo. Tanto per avere un termine di paragone, in Sicilia, di fronte a una crescita dei posti letto del 39,2%, l'aumento delle presenze si è attestata solo sul 10,2%, facendo quindi registrare un surplus di offerta rispetto alla domanda.

Per l'assessore provinciale al turismo, Michele Dallapiccola, i risultati positivi registrati dal Trentino e quindi il suo successo dipendono da una serie di fattori: «Anni d'investimenti e di impegno alla lunga pagano –

ha commentato Dallapiccola – Serietà dei trentini e qualità della vita della provincia fanno il resto. Tutto questo rappresenta un traino sicuro che ci rende interessanti e accattivanti per visite e percorsi turistici dall'offerta più variegata».

Andando a fondo nell'analisi della crescita del flusso dei turisti in Trentino Alto Adige, un dato, però, balza all'occhio: i risultati positivi si sono ottenuti grazie soprattutto agli stranieri, le cui presenze, in questi ultimi dieci anni, sono cresciute del 24,5% (pari a 21 milioni nel 2003, contro i 26 milioni del 2013). Le presenze di turisti italiani, invece, non sono praticamente cresciute, registrando anzi una leggera flessione del 1% (18,6 milioni nel 2013, contro 18,4 del 2013). Un dato, forse, che dovrebbe fare riflettere per recuperare e non perdere ulteriormente un segmento di clientela che può offrire sempre e comunque importanti opportunità di sviluppo.



Uno scorcio dolomitico

